Dopo il convegno del Vicariato sui «mali» della capitale

Confronto su Roma

L'ESPERIENZA SOVIETICA E LA NOSTRA PROSPETTIVA

ANCORA SUL «CASO SOLGENITSYN»

Pubblichiamo questo articolo del compagno Giorgio Napolitano, membro della Direzione del PCI e responsabile della Commissione culturale, che compare sul numero di « Rinascita » in corso di

Anche se il clamore suscitato dall'arresto di Solgenitsyn è venuto calando, dopo la decisione delle autorità sovietiche di privarlo della cittadinanza e di espellerlo dall'URSS; anche se alcuni giornali sono rapidamente passati dai toni declamatori e drammatici a quelli, bonari e fatui, delle curiosità sullo « shopping » di Solge-nitsyn per le vie di Zurigo o sulle cospicue somme da lui accumulate, grazie ai diritti d'autore, nelle banche svizzere, nessuno più di noi sente la necessità di ritornare sui problemi che il grave caso dello scrittore sovietico ha posto e pone. E' proprio a noi che tocca compiere uno sforzo di riflessione seria e oggettiva, visto che da tante altre parti, anche e in particolare nel nostro paese, ci si è, nei giorni scorsi, preoccupati essenzialmente di alzare il solito polverone propagandistico, di sfruttare l'occasione per una polemica a buon mercato sull'URSS, sul comunismo e perfino (si pensi a quel che hanno farfugliato i giornali del PRI e della DC) sul PCI.

Non è facile, certo, vogliamo dirlo, superare senso di fastidio politico e morale che hanno sollevato scoperta strumentalizzazione del caso Solgenitsyn, questa dilatazione acritica e forsennata — da parte di alcuni - di una vicenda indubbiamente significativa e preoccupante ma non tale da giustificare la scelta di chi le ha dato, nelle trasmissioni del telegiornale, la precedenza su ogni altro avvenimento internazionale e nazionale, questo cieco rilancio — in certi casi — delle immagini più fosche della propaganda antisovietica. Ma questo legittimo senso di fastidio non ci impedisce di entrare nel vivo dei problemi reali a cui il caso Solgenitsyn ci richiama: anche se dopo aver ristabilito alcune indiscutibili verità.

. Il punto di rottura

La prima di queste verità - che va decisamente ribadita, dinanzi alla contrapposizione di comodo tra comunista » « mondo libero » — è quella relativa non solo ai pesanti condizionamenti oggettivi che la struttura economicosociale capitalistica e la crescente concentrazione monopolistica fanno gravare sull'esercizio della libertà di espressione, ma anche ai limiti che lo stesso riconoscimento formale di questa libertà tuttora presenta in Italia. Lelio Basso — in un articolo pure apertamente critico nei confronti dell'URSS — ha giustamente reagito alla esaltazione da chiunque venga, anche da Sacharov — della • libertà occidentale », ricordando come il capitalismo e l'imperialismo tendano a ridurre l'uomo a semplice congegno di una macchina disumana e a manipolarne la coscienza. « Chi crede nei supremi valori di spiritualità e di libertà » — diciamo perciò all'on. Piccoli - ha molto da fare innanzitutto nel proprio paese, in Italia, contro le degenerazioni provocate dallo sviluppo monopolistico e dal sistema di potere della DC nei rapporti sociali ed umani e nel costume, contro gli arbitri padronali, contro gli abusi polizieschi e giudiziari, contro la sopravvivenza di norme giuridiche fasciste che colpiscono, come « vilipendio » delle istituzioni, i reati di

E l'altra verità da ristabito cui era giunto il rapporto tra Solgenitsyn e lo Stato sovietico. Nessuno può negare che lo scrittore i (come d'altronde si ammetteva tra le righe degli stessi articoli scritti nei giorni scorsi per esaltarlo) avesse finito per assumere un atteggiamento di «sfida» allo Stato sovietico e alle sue leggi, di totale contrapposizione, anche nella pratica, alle istituzioni, che egli non solo criticava ma si rifiutava ormai di riconoscere in qualsiasi modo. Non c'è dubbio che questo atteggiamento — al di là delle stesse tesi ideologiche e dei già aberranti giudizi politici di Solgenitsyn, avesse suscitato larghissima riprovazionell'URSS.

estrema « incompatibilità » sia stata sciolta dalle autorità sovietiche non con una incriminazione di Solgenitsyn, ma con la sua espulsione, può essere considerato più o meno « positivo »; qualcuno può giudicarla obiettivamente, come l'ha giudicata, la « soluzione migliore, senza peraltro sottovalutarne — e, per quel che ci riguarda, noi certo non ne sottovalutiamo — la natura di grave misura restrittiva dei diritti individuali; ma solo commentatori faziosi e sciocchi possono prescindere dal punto di rottura cui Solgenitsyn aveva portato la situazione e possono, a proposito del-l'esito cui si è giunti, evocare lo spettro dello stalinismo. Tutto quel che è accaduto - la vicenda di Solgenitsyn e il suo epilogo sarebbe stato impensabile nei periodi più duri della storia sovietica.

Il problema reale non è quello di un presunto « ri-

torno allo stalinismo», ma

quello, ci sembra, di come

potevano essere intese e

portate avanti la correzione

e la svolta del XX Congresso del PCUS, al di là della denuncia delle massicce repressioni e del superamento delle illegalità del periodo staliniano (che è il punto su cui in questo momento insistono i dirigenti sovietici, respingendo fermamente l'accusa di una qualsiasi sopravvivenza di quelle illevati, nel necessario sforzo di arricchimento e sviluppo della democrazia socialista, di articolazione nuova così come esigeva la stessa crescita della società sovietica - della vita sociale, politica e culturale, di avvio di un più largo e aperto confronto e dibattito su tutti i terreni, anche in relazione al progredire - grazie all'URSS, in primo luogo - della distensione internazionale e all'infittirsi delle relazioni e degli scambi tra l'URSS e il mondo capitalistico? Di sviluppi in queste direzioni certamente ce ne sono stati, come dil'ulteriore, forte progresso economico, scientifico, tecnico e culturale dell'URSS, che senza di essi non sarebbe stato possibile negli ultimi anni; ma sono anche emersi nodi assai resistenti e difficili a sciogliersi. Si tratta di concezioni dell'unità (del partito e della società sovietica) e della lotta contro le posizioni ideologiche e politiche considerate spurie o nemiche, e insieme di rapporti (tra partito, Stato e società, tra ideologia, politi-

ca e cultura), che affonda-

no le loro radici in una sto-

ria intensa e drammatica e

che non è facile prevedere

Ma nessun contributo dan-

no al positivo scioglimento

di questi difficili nodi le

come possano modificarsi.

rappresentazioni unilaterali e tendenziose della realtà dell'URSS, le accuse arbitrarie, i tentativi di negare l'immensa portata liberatrice della Rivoluzione d'ottobre, lo straordinario bilancio di trasformazioni e di successi del regime socialista, tutto quel che di nuovo si è delineato nella vita sovietica a partire dal XX Congresso del PCUS. E' questa negazione, fattasi via via sempre più cieca, che ha segnato la condanna di un'opera come quella di Solgenitsyn, che pure aveva preso le mosse da una giusta battaglia di rottura col passato staliniano. Non possono, più in generale, inserirsi in una ricerca onesta e fruttuosa le tendenze, che sull'onda dell'ultimo libro di Solgenitsyn si vanno diffondendo, ad attribuire sommariamente a Lenin la responsabilità delle deformazioni e dei guasti della politica staliniana e a cancellare così - insieme con le specificità dell'uno e dell'altro periodo storico (che noi crediamo vadano sottolineate pur senza ignorare gli elementi di continuità che li legano) — il senso stesso del XX Congresso. Del tutto fuorvianti, infine - oltre che manifestamente contrarie agli interessi supremi della pace - vanno considerate le posizioni di quanti vorrebbero « imporre » una « liberalizzazione all'interno dell'URSS subordinando in modo inammissibile lo sviluppo del processo di distensione a

vietico. E' invece proprio dallo sviluppo del processo di distensione, oltre che dalla evoluzione del movimento comunista internazionale, che può venire una spinta all'affermarsi di un clima Giorgio Napolitano

non si sa quali mutamenti

del regime politico e del-

l'ordinamento giuridico so-

Che questa ormai aperta, | di maggiore tolleranza e di più aperto e fiducioso confronto, sul piano ideale, culturale e politico, in seno ad organismi come l'Unione degli scrittori -uno dei problemi che in questo momento vengono riproposti — e nell'insieme della società sovietica. Già all'epoca in cui venne rifiutata la pubblicazione di alcuni romanzi di Solgenitsyn, noi esprimemmo non solo l'esigenza di un pieno riconoscimento della libertà di espressione, ma la convinzione che la coscienza socialista e il livello intellettuale e culturale delle grandi masse dei cittadini sovietici, la coesione ideale e politica dei popoli sovietici consentissero di andare con la più grande sicurezza a discussioni pubbliche su opere e tendenze culturali ed artistiche - anche le più criticabili — una volta che se ne fosse ammessa la circolazione nell'URSS. Lo stesso metodo del confronto serrato, della discussione argomentata, della critica persuasiva, può essere considerato sufficiente garanzia ed arma efficace anche nei confronti di tesi ideologiche e politiche che appaiano estranee agli indirizzi e agli interessi del sociali-

La scelta reale

Ma non presumiamo con ciò di indicare ad altri la strada da percorrere, e tanto meno di suggerire facili regole di condotta. E' solo dall'interno del processo storico di sviluppo della società sovietica che potranno scaturire soluzioni ai problemi che oggi risultano irrisolti. Una strada noi non possiamo che indicarla a noi stessi: la strada da percorrere per avanzare in Italia, nella democrazia e nella pace, verso il socialismo. E' per impedirci di procedere – conquistando ancora nu**o**ve posizioni — su questa via, insieme con altre forze di sinistra e democratiche, che si tenta di rilanciare l'antisovietismo e l'anticomunismo, in un momento in cui i progressi verso una effettiva coesistenza pacifica si fanno più difficili e si moltiplicano le manovre insidiose dell'imperialismo. Si cerca così di diffondere una visione deforme dell'Unione Sovietica e insieme di negare l'originalità della prospettiva che sta davanti al movimento operaio del nostro paese e dell'Europa occidentale. E invece più si approfondisce — come da parte nostra si sta facendo — lo studio obiettivo della storia sovietica, più si comprende la peculiarità irripetibile di quella grandiosa vicenda, con tutto il suo carico di trasformazioni rivoluzionarie senza precedenti e di contraddizioni, e sempre meglio si possono cogliere nel suo corso travagliato i momenti di svolta e le radici degli sviluppi ne-

Il confronto con l'esperienza sovietica, il modo stesso in cui è venuto crescendo e da decenni si muove il PCI, la profonda diversità del contesto storico, internazionale e nazionale, entro cui si colloca la nostra ricerca e la nostra lotta in Italia, garantiscono la validità e verità della prospettiva che noi indichiamo: quella di uno sviluppo verso il socialismo che nasce dalle battaglie per difendere e portare avanti la democrazia, quella di una società socialista riccamente articolata e aperta ad ogni confronto. Non c'è nulla di più falso della alternativa, che si tende a riproporre, tra un «comunismo» che arbitrariamente si identifichi con il modello sovietico come «unico possibile», e un regime di culto formale della « libertà ». Si tratta invece di scegliere oggi in Italia tra un estremo aggravarsi della crisi della società nazionale -- che è anche crisi delle forze che finora l'hanno diretta, e dei valori che hanno presieduto il suo caotico sviluppo --- e l'avvio di un autentico, profondo processo di rinnovamento economico, sociale, politico e ideale, il solo che possa rendere sicure le libertà costituzionali e rimuovere gli ostacoli che ne impediscono il concreto esercizio. E' questa la scelta reale che sta davanti a tutte le forze democratiche e che per noi comunisti italiani fa tutt'uno con la prospettiva del socialismo, quale lo concepiamo e lo vogliamo per il

nostro paese.

A colloquio con il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione del PCI - L'apprezzamento dei comunisti per un incontro nutrito di una analisi che chiama in causa le colpe delle classi dirigenti e le responsabilità della Democrazia cristiana - Il segno dell'antifascismo - Cattolici e movimento opera io: le possibilità e il terreno di una feconda collaborazione porsi in una posizione di tipo riduttivo o di sottovalutazione nei confronti degli esiti del convegno sulle « attese di giustizia e di carità della diocesi di Roma», annunciato nell'ottobre scorso dalla clamorcsa conferenza stampa del cardinal vicario Ugo Po-

letti e conclusosi sabato scor-

so, troverebbe un ostacolo ab-

bastanza difficile da supera.

re: il rischio di vedere i pro-

pri giudizi prolettati lungo una linea in grado di contonaers, con la soluzione di spicciativa violenza fascistica indicata dal quotidiano mis-Di fronte a questa « stra-na simbiosi di cattolici pro-gressisti ed atei marxisti — ha scritto « Il Secolo » — non resta... che scacciare, con le buone o con le cattive, 1 mercanti dal tempio! ». Il tempio è la basilica di San Gio-vanni in Laterano. Fra i mercan'i potrebbero collocarsi i due relatori iniziali, il sociologo Giuseppe De Rita ed il

tvologo Clemente Riva, l'au-tore della sintesi conclusina

prof. Luciano Tavazza e lo

stesso cardinal vicario Polet-

Tavazza ha osato dire che la «comunità cristiana deve mamfestare la sua fiducia nella società democratica, nelle suc istituzioni, nella Costituzione repubblicana nata della Resistenza. Perche questa è e rimane la comunità che si è impegnata nei suoi giorni più tristi a difendere t diritti e la vita di ogni cittadino senza distinzione di fcde, di razza o di credo po-litico. Che ha dato Don Morosini, con altri laici, saceraoti, religiosi, perche unissero i lealmente il sacrificio delle loro vite a quello dei martiri

Il cardinale dal canto suo. si è meritato l'attacco fascista sta per le « verità » annunciate nell'ottobre scorso (il mondo attuale è inaccettabile, ma l'uomo può trasformurlo: il cristiano deve cessare of chiedersi come determinars! politicamente, ma domandarsi invece come essere veramente cristiano quando è politicamenete impegnato; il momento della redenzione è nella trasformazione del mondo), sio per la spietata ed autocritica requisitoria sui « mali di Roma »: speculazione edilizia accumulazione di ricchezza, sfruttamento del-

l'anmalato, emarginazione dei deboli, dei poveri, degli handicappati «Chi ha osato meltere il dito su tante e cost profonde piaghe - ha scritto un noto quotidiano italiano - doveva attendersi di essere tacciato di comunista, di sovversivo, di pericolo pubblico e di traditore». Il punto è quindi quello di non chiudere gli occhi della mente di fronte al fatto che nei tre giorni del convegno (600 interventi, 320 documenti, larga partecipazione di base, presenzo attiva e contributo diretto dei sindacati unitari, delle forze politiche di sinistra, del gruppo consiliare comunista in Campidoglio, accanto alla base cattolica e ai « preti del dissenso ») la Chiesa romana ha fatto sì che la pentola, da tempo

in ebollizione, si scoperchiasse con risultati che secondo taluni osservatori potrebbero essere di « eccezionale importanza ». Nel prossimi giorni lo stesso Paolo VI riceverà Poletti ed il cleru della diocesi romana e do-ಚ್ quindi esprimere un giudizie esu questa riunione esplosa in maniera tale da valicare i confini romani e comportare implicazioni socioreligiose e politiche a larah esimo raggio».

Ne abbiamo parlato con il compagno Luio, Petroselli, segretario della Federazione rorrana del PCI, membro della Direzione, presente al convegno in alcune sue fasi. Ri nunciumo di proposito ad elencare formalmente domande e risposte per indicare invece i temi centrali intorno ai queli si è sviluppato il collocuio riassumendone il senso con una sintesi necessariamente personale.

L'alterzione che abbiamo presteta a' convegno, senza רסייוייניסיים. come responsabile torza politica nazionale e laica, capace di distinguere tra i नेपर Diani dello religione e delle politica è stata legittimo - ci cic: Petroselli - tan-

sti element: — continua Petroselli – ma c'è anche il profilarsi di un discorso nuodei mali della città che ha aralogie non secondarie con la nostra analisi, se non altro per essere anch'essa ritmata sulla contrapposizione fra chi na treppo e chi ha nulla, fra sfruttati e sfruttatori e perche propone un confronto con le forze democratiche imperniato sul valere dell'impegno politico, aprendo cost un « fronte r contre il clericalismo ed il qualunquismo, matrici delle spinte e delle tentazioni reazionarie ben presenti e vive nella città e all'interno della

Una lotta in corso

stessa curia

c La trasformazione del mondo - disse Poletti ad ottobre — è anche il luogo della redenzione ». Non mi piacciono le citazioni rituali continua Petroselli — ma vale la pena di ricordare, perchè è sunzionale al discorso quelly the strisse Togliatti nel 63. Stoglia e poi ci por ge la raccolta a Togliatti Edi torialisla v degli Editori Riu-

« Perchè stupirsi — scrive va allora Togliatti — se nel condurse con lealtà e coraggio questa lotta... sulla fratellanzi e l'eguaglianza... per costruire uno società nuova... ci incontriamo con donne e uomini che nutrono convinziont religiosc, ma nutrono allo siesso tempo la profonda aspirazione a un vero rinnovamento politico e sociale. Non solo questo incontro è ineritabile e giusto... ma necessario in una società come la nostra dove sembra essere tradizione storica la sofferenza e la oppressione degli uono state o no tali da giustifi care l'interesse del parti lo. La risposta è largamenie positiva Lo sono state per chè il convegno ha permesso un confronto e perchè da questo confronto sono emerse novita, perchè l'iniziativa ha trorato il suo spazio di svolgimento, e nella chiave che ubhiamo visto quasi alla vigi lia del a referendum », nonos'ante il « referendum » e anche se lu scadenza del « referendum» ha avuto il suo reso negativo. Al di là dell'intervento di retto dei sindacati, del movi mento democratico, del SU-NIA (Sindacato Unitario Nazionale Inquilini ed Assegna-

Petroselli prende spunto da

quesito principale, se il con-

vcono e le sue risultanze sia

tari), al di là della presenza e acla attiva partecipazione dei tappresentanti della sini stra e del PCI, la fecondità as: confronto ha trovato testimonianza nella relazione conclusiva del prof. Tavazza in cui seppure in modo non esauriente e per alcuni versi soio sul piano metodolo gico si è dato conto del peso e del contributo del movi mento operaio e democratico su precis contenuti. Intanto - msiste Petroselli - c'è stato il segno dell'antifascismo r. 1: conseauenza quello del l'impegno politico del cristiano, strumento principale per a trasformazione della società. L'overte rifiuto di appog giare chi a sotto ipocrite pre lese di salvare i valori di una già tradite ''civiltà cristiana' vuole in realtà difendere le sue posizioni di privilegio e scirerire, a vantaggio dei notenti. il quadro democrutico come via maestra per rihanire l'oppressione des poveri» non è in alcun mo-

do sottevalutabile. Petroselli sta citando la relazione conclusiva del professor Tarazza che ha sotto gli

occhi. Tutto questo - comuarsi alla battaglia del «referendum» uno scontro che noi non abbiamo certo voluto. Per andare avanti, precisa occorre tuttavia che lo stato laico, aconfessionale, diventi una realtà con il concorso di tutte le forze democratiche, comprese quelle cattoliche nelle loro proiezioni sociali e politiche Il prof. Tavazza ha annmesso che il cammi no auvicto può essere turbato dal «referendum», augurundosi che l'avvenimento z:10n divida la comunità cri stiana e civile, assumendo in vece l'aspetto e la correttezza di una democratica compe-'izione» Ma non è una af termazione sufficiente per col-

mare il sulco che il a referendum » hu creato. Si afterma che sessanta eastoci tomanı abbiano scritto una lettere a Poletti per chè non impegni il clero nel confronto elettorale. Questo dimostra che nel mondo cattolico emerge l'esigenza di impedire che il varco aperto dal «referendum» possa con awienare gli stessi sviluppi del processo aperto dal convegno. E' quindi esagerato purlare, come è stato fatto, di un clero romano rimasto a terucemente lontano» dall'incontro diocesano. E' vero inveca che è in atto uno scontro. Lo dice il fatto stesso che il convegno sia stato giu diculo sclo un a inizio ». Sulle sorti di questo inizio, non vi è dubbio, il « referendum n è destinato a pesare.

D: qui la nostra battaglia, con motivazioni nostre, autonome, con un confronto aperto sulla legge per il divorzio su chi ha voluto e perchè ha voluto il « referendum », sulla famiglia, per conquistare una vittoria che permetla un approfondirsi ed un ctarvarsi e non un isterilirsi delle proposte di confronto ipolizzaie dal convegno.

ma: le responsabilità della DC, del blocco politico sociaie che ha dominato e domina Roma. Le conclusioni del conveguo non le hanno forse sjumote, fatte sparire, rispelto alla virulenza della denuncia registratasi nel corso del dibattito? Petroselli non è di questa opinione. Non si è parlato di responsabilità democristiana nella giornata conclusiva - dice - ma non le si è nemmeno negate, nè sono state smentite le denunce della base. Non sembra quindi che siano prevalse in questo senso preoccupazioni diplomatiche. Se mai quello che è mancato è il collegamento dei «mali di Roma» con i «mali del paese». Cè stata in fondo una visione un po' troppo « diocesana » ael problema, dei guasti, e quindi un limite anche nelle maicazioni di prospettiva. E'd in questo c'è una divaricazione chiara rispetto alle nostre proposte e alla nostra analisi. Anche qui occorre undure avanti.



I terreni di confronto possono essere essenzialmente questi que: assetto della città e sviluppo economico e sociale, democrazia. Democrazia in tutti i modi e in tutti i sensi: du costruire tenendo conto delle diverse realtà sociuli, partendo dai quartieri, dalle borgate, dai consigli di zona, dalle circoscrizioni dove è già in atto un forte movimento. In noi, per primi, che siamo stati e siamo la jorze di sinistra, insieme al PSI di questo sviluppo democratico e che abbiamo contribuito ad impedire pericolose rolture ne' tessuto democratico della città, in noi per primi – msiste Petroselli – c'è la consapevoiczza che la costruzione di questa più salda e profondu democrazia non può essere compito isolato ed esclusivo di una sola forza politica od ideale. Il concorso dei cattolici e delle loro comporenti ideali e politiche è una condizione indispensabile per fare avanzare questo processo. Se a tanto si approderâ l'esito, non vi è dubbio alcuno, porterà il selore storico nella vita di Roma e del Paese.

Vi si può arrivare. In fondo - rilos v Petroselli - la Chiesa Romana, così come si è espressa nel convegno, non sembra più guardare ad un generico mondo del lavoro. ma alle organizzazioni del movimento operaio, sindacali politiche e culturali « rispettandone le competenze», come è stato detto nelle conclusioni e affermando che storicamente il movimento Overaio ha portato avanti istanze e valori nella sostanza naturalmente cristiani ». Si riconosce che nell'attuale società il movimento operaio è uno strumento efficace «di liberazione e di progresso sovin'e Queste posizioni sono certamente ancora oggetto di scentro, e di uno scontro molto aspro, sul cui sfondo c'è unche la questione comunisto, e c'è comunque, certamente, i nuovo più elevato live") voirice e culturale a cui le lotte dei lavoratori hanno concetto ii movimento de-

La via di soluzione dei nodi che ancora ci sono, ed anche assai stretti (le vecchie responsabilità possono essere cancellate solo dai fatti). va ricercata nel dialogo e nel conficnto, nella necessaria distinzione delle sfere e nella reciproca autonomia. Prendiamo cioè sul serio la conclusione d' Poletti che l'incontro sia stato aun fatto religioso e sociale» ma anche come ha scritto l'a Avvenire s un'efferto di collaborazione un gesto di incoraggiamento « perchè non è mai troppo tardi ner cominciare, a fare quaiche cosa di diverso, di credibile » Naturalmente occorre che il « diverso » ed fl a creaibile a si affaccino dav-

mocratico.

Gianfranco Berardi



Nel quartiere di Montesacro a Roma

to più che l'iniziativa del Vi-

cariato non conclude un pro-

cesso peraltro da tempo in

atto, ma sembra, piuttosto,

volerio ufficialmente stimola-

re. Il convegno « comincia

donani » -- ha scritto il cat-

tolico « Avvenire » — inter-

pretando come «gesto pro-

fetico», cioè come indica-

zione di prospettiva, l'affer-

che l'incontro è stato « un

evento di libertà, che non può

esauntsi in se stesso, ma im-

plica un nuovo stile di vita,

di rapporti ecclesiali e di

conduzione pastorale nella co-

A suo tempo — precisa an-

cora Petroselli — abbiamo

chiaramente posto in rilievo

le ragioni, diciamo pratiche,

della inizialiva diocesana. Sia-

mo alla vigilia dell'Anno San-

to, con il rischio per la Chie

sa di una celebrazione che di-

peggio ancora, di tipo snecu-

venti una parata turistica o,

lativo con il segno delle for-

ze e del blocco sociale più

organicamente collegati ai

ש male delia città » denuncia-

ti nella conferenza stampa di

lico, la cui incidenza non può

non farsi sentire, sia pure co-

me istanza da assorbire, al-

l'interno del Vicariato. Vi è

senz'altro la difficoltà di eser-

cizare il magistero religioso in

una cilià dove l'alienazione è

un morbo che mette in forse

l'attuazione degli stessi vato-

ri di cui la Chiesa si fa por-

tarrice Tutto questo a Ro-

ma, nella capitale, nella se-

de della Chicsa, nella dioce-

si del Papa in una città do-

re rendila, speculazione e af-

vano tuttora mediazioni e

complicità in forze del Vatica-

no. Nella città, infine, dove

il a primato » della DC e

sempre state indiscusso. Con

una presa di distanza quindi

la parte della Chiesa roma-

na del gruppo dominante del

vartito di maggioranza, che è

venivano attribuite ad altre

cause, tra cui forti attacchi

ottobre. C'è il dissenso catto

munità romana».

mazione conclusiva di Poletti

ai valore nazionale.

Una malattia che allarma l'opinione pubblica in due Stati americani

LA «SINDROME DI REYE»

CHICAGO, 19 Nelle ultime due settimane undici bambini nel Wisconsin e nell'Illinois sono deceduti a causa di una malattia scientificamente nota come « sindrome di Reye ». Le notizie su questi casi letali hanno provocato una va-

agli ospedali locali da parte di genitori. I medici hanno cercato di tranquillizzare la gente affermando che gli undici casi mortali registrati negli ultimi quindici giorni non rappresentano una epidemia, ma piuttosto una ricorrenza clinica più che normale con una incidenza letale non superiore alla media.

influenzali. Quest'anno, grazie a una più precisa diagnostica, esse vengono attribuite alla « sindrome di Reye ». Fonti mediche affermano che alcuni genitori, che sentivano per la prima volta il nome della malattia, pensalanga di telefonate e di visite vano trattarsi di un episodio epidemico, anche se tutte le notizie di fonte specializzata precisavano che la malattia non presentava alcuna forma contagiosa. Nel corso di una conferenza stampa, il dottor Henry Nadler, capo del personale sanitario all'Ospedale pediatrico di Chi-cago, ha detto che la malattia non è provocata da alcun virus particolare o altro Il problema, essi dicono, è che in passato queste morti agente specifico, ma si associa con un certo numero di situa-

And the formal and the substitution of the sub

cioè a stati patologici. Nadler ha innanzi tutto detto che benché le ultime notizie diano informazioni su casi letali registrati nel Wisconsin e nella zona di Chicago, si può presumere che l'incidenza della mortalità dovuta a questa forma patologica in tutto il paese non si discosta dai valori registrati in passato. Di solito, ha spiegato Nadler, questa sindrome si manifesta in seguito a leggere infezioni delle alte vie

respiratoie, molto simili ai

banali raffreddori, o a una influenza o al morbillo. La sindrome in se stessa, identificata per la prima volta nel 1963, non è contagiosa e può rivelarsi in fanciulli in età infantile e in giovani sotto i venti anni. Da uno

è appreso che in seguito a questo male centoventi persone erano decedute in un anno nel mondo, ma si trattava di casi registrati in ospedali e cliniche, mentre si pensa che i casi mortali siano stati molti di più, forse nell'ordine delle migliala.

Nadler ha detto che il suo ospedale, come gli altri, è investito da una valanga di telefonate da ogni parte dello Stato. Egli ha spiegato che la sintonistologia più evidente della sindrome sono il vomito persistente (non una o due volte), insonnia, tendenza all'apatia alternata a periodi di estrema eccitabilità e irritabilità. I fanciulli che presentano questi sintomi, egli ha detto, devono essere immediatamente traspor-tati al più vicino ospedale e

zioni fisiologiche abnormi, i studio pubblicato nel 1970 si i curati in sala di emergenza. Si è parlato di una mortalità che incide per il 50 per cento sui colpiti, ma il dottor Nadler precisa che questa percentuale è valida solo per casi strettamente ed estremamente gravi ammessi in ospedale, inclusi quei casi che non sono mai stati diagnosti-

cati come tali. La terapia, ha aggiunto il dr. Nadler, consiste nel cer-care di ripristinare il tasso del liquido perduto dal malato che continua a vomitare, ridurre il pericolo di affezioni polmonari acute e mantenere a livelli normali il tasso glicemico nel sangue Talvolta, egli ha detto, si rende necessaria la trasfusione di sangue.

C. G. McDaniel

Un comunicato sulla questione dell'ospedale « Malpighi »

in seguito ad articoli ap**pari** su riviste e quotidiani, tra cui il nostro, in cui si commentava una sperimentazione condotta da medici dell'Istituto di psicologia dell'Università di Bologna e della divisione urologica del-l'ospedale « Marcello Malpighi ». su bambini affetti da « enuresi notturna ». l'amministrazione dell'Istituto di cura e riposo «Giovanni XXIII», ente gestore dell'ospedale « Marcello Malpighi » di Bologna, ha diramato un comunicato in cui annuncia che « non essendo a conoscenza del fatto denunciato, per fare piena luce sull'accaduto, proce-derà nella prima riunione con siliare a nominare una commissione di inchiesta, i cui risultati saranno resi di pubblica ragione ». Il comunicato è firmato dal presidente dell'ammi nistrazione dell'Istituto Giovanni XXIII », geom. Giergie Col-